

Cultura & Spettacoli



Il romanzo Melchiorre narra Feltre e Primiero

La vita plurisecolare di due comunità: la città di Feltre, sotto e gli abitanti del Primiero, sopra. Due mondi uniti o separati da un

passo, lo Schenèr, descritto, chiosa nella prefazione Giulio Mozzi, «a seconda di chi lo attraversava, come gola stupenda o orrido abisso». Ecco un volume che si può leggere come un saggio o un romanzo, *La via di Schenèr* (Marsilio, euro 16,50, con 14 illustrazioni di Jimi Trotter). L'autore è Matteo

Melchiorre, attualmente ricercatore allo Iuav di Venezia, una raffica di saggi storici sul Veneto e un paio di convincenti prove di narrative, *Requiem per un albero* (Spartaco) e *La banda della superstrada Fenadora-Anzù* (Laterza). Melchiorre è uno storico fuori dal coro. (m.mel.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COLLEZIONE IN MOSTRA A VENEZIA

Una preziosa raccolta torna alla luce dopo 35 anni, è una delle più importanti al mondo
L'allestimento a grandi nicchie ricrea le cappelle delle chiese gotiche

Strappi, tagli, mutilazioni. Tra l'Ottocento e l'inizio del Novecento, soprattutto a seguito delle soppressioni napoleoniche, era pratica diffusa smembrare le pagine dei manoscritti miniati e mettere sul mercato antiquario le sole parti figurate.

Grandi e piccoli «quadri» che accompagnavano le scritture, per lo più religiose, illustrazioni dai sorprendenti cromatismi, immagini di martiri e madonne, santi e crocifissi, con decori e arabeschi. Di questi preziosi fogli ne è nato un collezionismo raffinato che non poteva non coinvolgere l'imprenditore e colto collezionista Vittorio Cini, che tra il 1939 e il 1940 acquistò dalla Libreria Antiquaria Hoepli di Milano una straordinaria raccolta di 236 miniature, in prevalenza medievali e rinascimentali. Donata alla Fondazione Giorgio Ci-



Scritti a mano Una delle «Mindful Hands» in mostra sull'Isola di San Giorgio a Venezia fino all'8 gennaio

I capolavori miniati alla Cini

Libri, decori e cromatismi

ni nel 1962, dopo oltre 35 anni una grande mostra sull'Isola di San Giorgio a Venezia presenta 133 tra pagine e iniziali miniate della collezione, tra le più importanti raccolte private al mondo del genere, paragonabile per tipologia e qualità alla collezione di Georges Wildenstein e a quella di Robert Owen Lehman Senior. Esaltata da uno spettacolare allestimento, nelle Sale del Convitto l'esposizione *Mindful Hands. I capolavori miniati della Fondazione Giorgio Cini*, aperta da oggi all'8 gennaio - prodotta dalla Fondazione Cini in collaborazione con Studio Michele De Lucchi e Factum Arte, realizzata col supporto di The Helen Hamlyn Trust e il contributo di Pirelli - è un excursus attraverso la storia della miniatura in Italia dal XII al XVI secolo, che permette anche al pubblico non specialista di poter apprezzare la ricchezza dell'illustrazione e decorazione di libri o documenti antichi eseguita a mano con mezzi

pittorici. Curata da Massimo Medica, Federica Toniolo e Alessandro Martoni ed evento conclusivo di un lavoro scientifico lungo tre anni, la mostra parte con uno speciale ricongiungimento: affiancati il pregevole libro di coro dell'«Antifonario Q», prestatore dall'Abbazia di San Giorgio Maggiore - unico pezzo in mostra non della raccolta del Conte -, accanto alla pagina singola staccata dal volume appartenente alla Cini. Quindi ci si introduce nei diversi tipi di miniature, dal collage e pastiche, ritaglio, pagina

strappata e copia, per poi entrare nel vivo della rassegna compreso nell'ampia sala centrale dello spazio espositivo, dove troviamo le principali scuole e i suoi protagonisti, da quella veneziana alla toscana, dalla lombarda all'abruzzese, dal gotico Pacino di Buonaguida a Bellino da Pavia e Beato Angelico.

Di particolare rilevanza la scuola di Bologna, antica città universitaria dove si sviluppa una tradizione tra le più significative in Europa.

Se le luci soffuse sono dettate

dalle leggi di conservazione delle opere in carta, l'allestimento firmato De Lucchi rievoca in chiave contemporanea il mondo dello scriptorium: perimetralmente grandi nicchie ricreano lo spazio delle cappelle delle chiese gotiche, mentre al centro della stanza troviamo cassettiere ottagonali in rovere massiccio.

La seconda parte della mostra è al primo piano, dove l'atelier Factum Arte di Adam Lowe ha creato ingrandimenti e riproduzioni che permettono di «sfogliare» due dei volumi più rari della collezione: il manoscritto quattrocentesco del «Martirologio della confraternita dei Battuti Neri di Ferrara»; e il microscopico (6x3 cm) «Offiziolo di Carlo VIII», libro d'ore commissionato alla fine del XV secolo dal duca di Milano Federico il Moro per donarlo al re di Francia.

Tutte le informazioni sulla mostra sul sito www.cini.it.

Veronica Tuzii

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Roverella Rovigo

Colori, emozioni e storie Gauguin e gli altri: viaggio tra i profeti dell'arte moderna

Varcata la soglia di Palazzo Roverella si viene da subito abbagliati dalle tele di Paul Gauguin, l'irriducibile, a inaugurare la mostra *I Nabis, Gauguin e la pittura italiana d'avanguardia*. Un abbaglio che continua lungo tutto il percorso espositivo, inanellando un centinaio di capolavori.

Da oggi fino al 14 gennaio 2017, Palazzo Roverella, a Rovigo, ospita la mostra dedicata ai «Profeti», promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo con il Comune di Rovigo e l'Accademia dei Concordi e raccontata da Giandomenico Romanelli: «Una mostra che ho costruito come

ecco che Romanelli ci evidenzia come il vento della libertà, soffiando dall'oceano, arrivi anche in laguna con la stagione bretonne dell'arte italiana.

In primis lo straordinario - cupo e luminoso - Gino Rossi e la sua Burano. Rossi che giustamente dialoga con Gauguin: l'istanza del primo costretta in un manicomio di provincia, l'oltranza del secondo in esilio oltre oceano.

A seguire Arturo Martini e il gruppo di Ca' Pesaro. Spicca tra tutti Oscar Chiglia, ostinato nel suo cattivo carattere così come nel ritrarre l'amata moglie.

Incantevoli le opere di Sérurier, Bernard, Denis e Vallot-



Opera Maurice Denis, *La Bella al crepuscolo o Nudo di schiena*, 1892 circa

fosse un'onda di emozioni». Sono colori ed emozioni forti. Opere, vite e storie di artisti in fuga per guadagnarsi una libertà di pensiero e azione non più negoziabile. Il mare come «buen retiro» esistenziale, potenza purificatrice. Siamo a Pont Aven nel 1888: chiusa l'amicizia con Van Gogh, Gauguin raduna in Bretagna una comunità di giovani artisti «ribelli», delusi dal mondo corrotto, profeti (nabis in ebraico antico) dell'arte moderna.

Il linguaggio si fa nuovo, il tratto audace, marcato, violento, ridotto all'essenziale (da qui la definizione di Sintetisti) che ritroveremo nei Fauves.

Brillano di misticismo ed esoterismo le tele dei Nabis. E se la mostra dapprima rivolge la sua attenzione all'Europa,

ton. La mostra si chiude con un vero e proprio coup de theatre: un capitolo dedicato all'universo del Sintetismo che, calato nella modernità, vive anche in Italia una straordinaria stagione. Ecco allora gli eredi di questo universo artistico: i lavori di Mario Cavaglieri e le tele di straordinaria potenza di Cagnaccio di San Pietro, altro artista confinato in manicomio, tele forti, contemporanee, dure anche quando vogliono ritrarre il balsamico quotidiano. La mostra si chiude con la tela *Bambina che gioca su tappeto rosso*, opera di Felice Casorati. Che è puro incanto. E commuove, come sempre la bellezza.

Barbara Codogno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M UNA MONTAGNA DI LIBRI®

CORTINA D'AMPEZZO



XIV EDIZIONE SETTEMBRE 2016

www.unamontagnadilibri.it

Media Partner

CORRIERE DEL VENETO



CATHLEEN SCHINE

LE COSE CAMBIANO

lunedì 19 settembre

Cinema Eden, ore 10.30

con Francesco Chiamulera



CLARA SÁNCHEZ

LO STUPORE DI UNA NOTTE DI LUCE

venerdì 23 settembre

Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi, ore 18